

èAfrica



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 2 | aprile 2017 |

In primo piano
Instabilità cronica

Focus
L'Africa verso il mercato
comune

Unisciti a noi
(Non tutti) i vaccini
sono sexy

Emergenza Sud Sudan

Venire al mondo tra guerra e carestia

1967-2017

«I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza». Sono passati 50 anni dall'enciclica *Populorum progressio* di Papa Paolo VI dedicata alla cooperazione, al sottosviluppo, alla denuncia degli squilibri tra paesi ricchi e paesi poveri. Ha scritto don Luigi Mazzucato: «L'Enciclica di Paolo VI ci ha fatto da stella polare».

Nella foto: Papa Paolo VI riceve il Cuamm in udienza (1965)



Partecipa al contest

VI ABBIAMO CHIESTO di condividere su uno dei nostri social un pensiero o una foto accompagnata dall'hashtag **#gravidanza**, taggando il profilo di Medici con l'Africa Cuamm. Ecco la vincitrice del contest **#gravidanza** di *èAfrica* n. 1 febbraio 2017



@costanzachiaras

L'Africa mi ricorda che la **#gravidanza**, così come tante cose che mi succederanno, fa parte del ciclo della vita. È un regalo che mi fa bene. **@cuamm**

Per maggiori informazioni, visita il sito **www.mediciconlafrica.org**



Partecipate al contest! L'hashtag di questo numero è:

#parto



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

Editoriale

Don Dante Carraro

Siamo chiamati a farci prossimo → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli

Una valanga di rifiuti in Etiopia → 4

La voce dell'Africa

Irene Teso

L'Africa digitale di oggi → 5

News dai progetti

Michela Romanelli

Una nuova Neonatologia → 7

In primo piano

Samuele Zamuner

Instabilità cronica → 8

Mettici la faccia

Addisu Tameru

Un posto accogliente → 11

Focus

Vincenzo Giardina

L'Africa verso il mercato comune → 12

Zoom

Emanuela Citterio

Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Tommaso Naon

(Non tutti) i vaccini sono sexy → 17

Visto da qui

Ika Mikelina Draru

La storia di Ika → 18

In copertina: Una mamma col figlio appena nato a Yirol, in Sud Sudan.



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretario di redazione Samuele Zamuner Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Chiara Di Benedetto, Fabio Manenti, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo, Mario Zangrando Fotografie Nicola Antolino, Flavio Bobbio, Ettore Boles, Tiksa Negeri / Reuters, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n.1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n.22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 91 H 05018 12101 000000107890 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Fame in Sud Sudan

Siamo chiamati a farci prossimo

Da anni in Africa non si assisteva a una crisi tanto profonda. In Sud Sudan siccità e guerra civile hanno causato una grave carestia e ora si muore di fame. Il Cuamm non può restare a guardare

ERANO SEI ANNI che un paese dell'Africa non precipitava in una situazione così drammatica: "stato di FAME". L'ultima volta era capitato in Somalia. Da poco più di un mese invece il dramma della morte per fame sta falciando il Sud Sudan e più specificamente lo stato di Unity, circa 100 mila persone, al confine con quello dei Laghi, dove stiamo lavorando da quasi dieci anni.

Tre ospedali e 90 centri sanitari con oltre 50 operatori internazionali e 1.000 lavoratori locali. Le conseguenze della siccità e della carestia che dall'anno scorso stanno colpendo queste aree si sono aggravate a causa dell'accresciuta e diffusa insicurezza che pervade il paese e mina il lavoro, le attività e la fiducia di famiglie e comunità locali. Non ci si sposta più con le auto, le piste sono troppo pericolose. Si usano solo piccoli aerei o elicotteri delle Nazioni Unite.

Quando la povertà non ti consente di dar da mangiare ai tuoi figli tiri fuori le armi e fai anche quello che altrimenti non faresti. Le comunicazioni sono bloccate, i trasporti impossibili, sementi e cibo non arrivano. E ora si comincia a morire di fame.

Prima le capre e le vacche, poi i bambini e le mamme, poi gli anziani e infine i giovani e gli adulti. La gente che non muore scappa. Lunghe e incerte peregrinazioni in cerca di sopravvivenza. Dallo stato di Unity fuggono verso le zone interne del paese, più a sud, nello


stato dei Laghi oppure fuori del paese, verso oriente, in Etiopia.

Non è la nostra "specialità" intervenire in situazioni di emergenza acuta come questa, ma siamo lì e non possiamo restare a guardare! La situazione politica e sociale è fragilissima, i rischi per la sicurezza quotidiani, ogni spostamento un'impresa. Ma la situazione della popolazione, mamme e bambini in particolare, è drammatica!

Ho in mente quell'uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico malmenato dai briganti, descritto nel capitolo 10 del Vangelo di Luca. Il sacerdote e il levita passano e lo vedono ma tirano dritto. Il samaritano invece passa, lo vede, si ferma e si prende cura di quel poveraccio.

Si fa prossimo!

Anche noi abbiamo deciso di farci prossimi a tanta sofferenza e umiliazione, a quanto sta capitando. Accogliamo e ci facciamo carico di chi riesce a fuggire e ad arrivare più a sud, verso lo stato dei Laghi: mamme, bambini e famiglie che cercano rifugio, cibo e cura negli ospedali di Cuiwet, Rumbeck, Yirol e nei vari centri sanitari sparsi sul territorio. E poi stiamo intervenendo lì, dove più acuta è l'emergenza, nelle aree centro-meridionali del vicino stato di Unity, dove migliaia di persone, silenziosamente e drammaticamente, stanno morendo di fame.

C'è bisogno di assistenza nutrizionale e cure sanitarie fornendo cibo, farmaci, equipaggiamento e personale garantendo anche un servizio di trasporto dei casi urgenti e gravi verso strutture più attrezzate. Le Nazioni Unite intervengono come possono supportando le attività da Juba. Ma noi siamo lì, sul posto, vicini a questa gente: non possiamo tirarci indietro, siamo chiamati a farci prossimi! Per poterlo fare e fare subito, abbiamo bisogno del tuo aiuto! 



Tanzania Gli adolescenti che lasciano la scuola

* In Tanzania oltre il 40% degli adolescenti non va a scuola. Un rapporto di *Human Rights Watch* mette sotto accusa le politiche del Governo di Dar es Salaam, con un documento di 109 pagine nel quale

si prendono in esame gli ostacoli che impediscono a circa 1,5 milioni di giovani di frequentare regolarmente la scuola secondaria. Tra i problemi che limitano l'accesso c'è la scarsità di aule nelle zone rurali del Paese, dove i ragazzi sono costretti a percorrere anche fino a 25 chilometri per raggiungerle.



TIKSA NEGEBI / REUTERS

Una valanga di rifiuti in Etiopia

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

Tonnellate di rifiuti solidi prodotti ogni giorno nelle maggiori discariche africane

1.000
a Maputo, in Mozambico

850
a Nairobi, in Kenya

820
ad Addis Abeba

OLTRE 70 MORTI, E L'INCERTEZZA SUL NUMERO DELLE VITTIME fa parte della tragedia. Una frana di rifiuti nella città discarica ai margini di una capitale, Addis Abeba, in tumultuosa crescita. Koshe in lingua amarica indica "sporco", e Koshe è infatti una città di rifiuti, cresciuta negli anni, dove il lavoro di molti, soprattutto donne e bambini, era - e sarà, non illudiamoci - quello di recuperare frammenti di benessere altrui da consumare o vendere.

A innescare la frana che ha ucciso tanti sarebbe stato proprio il lavoro di livellamento che le ruspe del municipio fanno per affrontare il bubbone cresciuto nella pancia della città.

Nel 2014 si estendeva per 36 ettari, 360 mila metri quadrati, di rifiuti, sentieri e tracciati per spostarsi da una parte all'altra.

Da allora, l'estensione di Koshe si è progressivamente ridotta. Ma non abbastanza in fretta. Ogni commento è superfluo.

èA

Sono sempre di più quelli che rinunciano anche a causa dei costi troppo alti dei trasporti, delle uniformi e dei libri. Gravi discriminazioni colpiscono le ragazze costrette a matrimoni precoci e in stato di gravidanza, tanto che le ragazze vengono sottoposte a test di gravidanza obbligatori da parte dei funzionari della scuola.

Flash ✨

Agricoltura Moringa, la pianta che nutre

✨ La Moringa è nota per le proprietà nutritive e le doti terapeutiche. In Etiopia, dove cresce spontanea, è stato avviato un progetto per la sua valorizzazione che è parte di un più ampio programma per migliorare le condizioni di vita delle donne nelle aree rurali. Le famiglie beneficiarie, di cui le donne capo famiglia rappresentano buona parte, saranno formate e informate, non solo sugli aspetti tecnici della produzione, ma anche sul tema della malnutrizione e del contributo positivo del corretto uso della pianta.



Moda Le modelle angolane in passerella

✨ Maria Borges è una top model angolana nata nel 1992, dieci anni prima della fine della guerra civile. Nonostante il difficile passato, è stata scelta da L'Oréal Paris come volto per le prossime campagne, aumentando la schiera di modelle angolane che in questi anni si stanno guadagnando sempre più spazio sulle passerelle. «Credo nella diversità come valore cardine della bellezza» ha commentato «e nella forza del messaggio che posso trasmettere a tutte le donne del mondo con il mio esempio».



Abusi e violenze sui bambini migranti

IN FUGA DAL NORD AFRICA in cerca di una vita migliore. Una vita che invece diventa un inferno. È il destino di migliaia di bambini in fuga verso l'Europa.

Secondo l'ultimo rapporto dell'Unicef tre quarti dei 26 mila minori non accompagnati che nel 2016 hanno attraversato il Mediterraneo ha subito abusi e violenze da parte di contrabbandieri e trafficanti. «Per molti di

questi ragazzini l'unico modo per sopravvivere è vendere il loro corpo oppure spacciare», fa notare Afshan Khan, Direttrice regionale dell'Unicef e coordinatore speciale per la crisi dei rifugiati e migranti in Europa.

«Questo è quello che fanno per mangiare, per avere una scheda del cellulare, è una tragedia umana destinata a durare per altre generazioni». [EURONEWS]

La voce dell'Africa

L'Africa digitale di oggi

IDATI relativi all'utilizzo del digitale nel mondo (www.wearesocial.com) evidenziano come in Africa crescano gli utenti connessi a internet (362 milioni, il 29% della popolazione), gli utenti che possiedono un dispositivo mobile (995 milioni, l'81% della popolazione) e quelli che sono attivi sui social network (170 milioni, il 14% della popolazione).

Sono dati significativi anche alla luce di ciò che scrive il blog *Quartz Africa* sulla percezione e l'utilizzo dei social

nel continente. Se cinque anni fa, quando fu lanciata a Lagos la prima Social Media Week per l'Africa, questi strumenti erano legati a divertimento e svago, oggi internet e i social si stanno sostituendo ai media tradizionali come fonte principale di informazione. Il digitale infatti viaggia su strumenti diversi - gli smartphone, soprattutto - che sono spesso più difficili da controllare da parte dei governi rispetto, ad

Anche in Africa internet e i social sono sempre più usati come fonte di informazione

esempio, alla stampa tradizionale.

La televisione conta circa 60 milioni di utenze, gli utenti attivi sui social sono circa 170 milioni, quasi tre volte tanto, e quelli che utilizzano un dispositivo mobile sono circa 640 milioni: oggi gli strumenti per accedere al mondo digitale sono diventati molto più accessibili e il numero di utenti informati è sempre più ampio.

Il digitale rappresenta una ricchezza e come tale va trattato e fatto crescere. **èA**

Irene Teso

Medici con l'Africa Cuamm
www.mediciconlafrica.org



Mozambico A contrasto di diabete e ipertensione

✱ Diabete e ipertensione sono le malattie emergenti d'Africa, diretta conseguenza del cambiamento negli stili di vita di questi anni. A Cabo Delgado è stato lanciato un progetto sull'assistenza sanitaria per farvi

fronte, con un evento che si è tenuto presso un centro di salute cittadino a Pemba. Assieme a 200 invitati, hanno partecipato anche il Ministro della Salute, la Governatrice della Provincia di Cabo Delgado, il presidente dell'Associazione mozambicana dei diabetici e il direttore della *World Diabetes Foundation*. L'importanza di fare informazione è stata ribadita dal

Tanzania Lanciato il progetto Test&Treat

L 22 E 28 FEBBRAIO 2017 si sono svolti a Shinyanga e Simiyu gli eventi di lancio del progetto Test&Treat per la diagnosi e il trattamento dell'Hiv/Aids. Il progetto, realizzato dal Cuamm seguendo le linee guida Oms e col supporto del locale ministero della Salute, ha l'obiettivo di rafforzare diagnosi e trattamento dell'Hiv/Aids nelle regioni di Shinyanga e Simiyu. L'iniziativa, della dura-

ta di cinque anni, promuove e offre il test gratuito per l'Hiv a tutta la popolazione delle due regioni e intende rafforzare le attività di trattamento dell'Hiv attraverso le strutture sanitarie diocesane partner di progetto.

Le attività si svolgeranno presso due centri per il trattamento dell'Hiv nella regione di Shinyanga e altri due nella regione di Simiyu.

L'obiettivo è testare 300 mila persone e metterne in trattamento 20 mila in un pae-

Il progetto mira a promuovere in due regioni la diagnosi di Hiv/Aids offrendo il test gratuito e a rafforzare le attività di trattamento

Uganda Primo incontro di coordinamento sulla Tb

L 24 FEBBRAIO si è svolto a Kampala il primo incontro di coordinamento nazionale contro la tubercolosi. Vi hanno preso parte le più importanti organizzazioni sanitarie presenti nel paese tra cui il Cuamm. L'incontro ha avuto lo scopo di concordare e coordinare le azioni a contrasto della Tb che resta in Uganda tra i principali problemi sanitari con un'incidenza di 330 casi ogni 100 mila persone.

L'Uganda come molti paesi dell'Africa combatte una doppia lotta contro Tb e Hiv/Aids: circa il 60% dei pazienti Tb infatti è affetto anche dall'Hiv/Aids.



Etiopia Wolisso ricorda don Luigi

A LLA FINE DI APRILE 2017, presso l'ospedale San Luca di Wolisso, verrà intitolata a don Luigi Mazzucato la sala dedicata alle riunioni e alle assemblee. Si tratta di un gesto di riconoscenza da parte della popolazione locale per il grande impegno profuso da don Luigi nella realizzazione dell'ospedale

e dell'annessa scuola per infermiere e ostetriche costruiti dal Cuamm a partire dagli anni '90 e avviati nel 2001. Da allora Medici con l'Africa Cuamm non ha mai smesso di supportare la struttura contribuendo negli anni al suo progressivo rafforzamento.



Sud Sudan Tre nuove unità Cuamm contro l'emergenza colera

CONTINUA l'emergenza colera nella contea di Yirol East nell'ex Stato dei Laghi. Medici con l'Africa

Cuamm, unica Ong sanitaria presente nell'area, si è attivata tempestivamente mettendo in funzione, sin dalle prime avvisaglie, tre unità per il trattamento del colera, dotate di equipaggiamento, materiali di protezione, antibiotici, fluidi e farmaci specifici.

Si sta fornendo assistenza anche alla popolazione presente nelle aree più distanti dai presidi sanitari esistenti.

Nel mese di febbraio sono stati circa 260 i pazienti che vi si sono rivolti.

Il personale del Cuamm svolge regolari supervisioni su tutto il territorio, incluse le isole sul Nilo, formando *on the job* tanto il personale sanitario quanto le autorità sanitarie locali rispetto alla pronta identificazione dei casi sospetti e alla loro gestione e alla sensibilizzazione ed educazione della popolazione.



Ministro, che durante l'evento ha confessato di essere lei stessa paziente diabetica e ha invitato i presenti a seguire comportamenti che possano diminuire i rischi per la salute. Sono ancora pochi i fondi dedicati alle campagne di informazione e alla prevenzione e cura di diabete e ipertensione, in un periodo in cui il Mozambico registra un aumento nella prevalenza di entrambe le malattie.

ARCHIVIO CUAMM



Una nuova Neonatologia



di **Michela Romanelli**
Rappresentante paese
Cuamm in Mozambico

A Pemba

mortalità materna:
880 ogni 100.000

mortalità neonatale:
82 ogni 1.000

mortalità entro il primo
mese:
35 ogni 1.000

PEMBA È UN'AREA DEL MOZAMBICO dove meno del 40% delle donne partorisce in una struttura e dove 82 bambini ogni 1.000 muoiono venendo al mondo. È qui che è stata inaugurata la nuova Neonatologia dell'ospedale provinciale. È stata una vera festa africana, con danze e canti, alla presenza della governatrice della Provincia di Cabo Delgado, del direttore del Distretto di Pemba e della direttrice provinciale di Salute, oltre che di tutto lo staff dell'ospedale, dei leader religiosi, dei rappresentanti di altre organizzazioni partner nell'ambito sanitario. Grazie al progetto "Every Newborn - Tutela della salute neonatale nella Provincia di Cabo Delgado", realizzato con il contributo del Ministero degli Affari Esteri italiano, dell'Azienda Vitivinicola Paolo Scavino 1921 e di donatori privati, la Neonatologia di Pemba è il prototipo più moderno in Mozambico e utilizza il metodo del "rooming in" per promuovere la terapia della "madre canguro" che favorisce il contatto della mamma con il neonato. **èA**

Prosegue il percorso attraverso i mille giorni di mamma e bambino.

Il **momento del parto** è il più delicato e **assicurare le cure** è importante soprattutto in contesti come quello del **Sud Sudan**, dove guerra e carestia alimentare rendono **tutto più difficile**.

ARCHIVO CUAMM



Instabilità cronica

di **Samuele Zamuner**
Medici con l'Africa Cuamm



L SUD SUDAN vive ancora una volta una forte crisi. Migliaia di persone hanno abbandonato i loro pochi averi e sono in movimento per sfuggire alla guerriglia tra governo e oppositori. In cammino per giorni, cercano rifugio nelle paludi lungo il Nilo, distese d'acqua ed erba nelle quali si combatte meno, ma manca ogni genere di supporto. La forte siccità di questi mesi e la persistente instabilità interna impediscono qualsiasi raccolto o commercio e sono le cause di un'emer-

genza alimentare che rischia di coinvolgere il 40% della popolazione. Da tre anni, ormai, la guerra civile rende impossibile qualsiasi crescita all'interno del Paese e le ripercussioni ora si fanno sentire. La crisi umanitaria che ha colpito il Sud Sudan è stata valutata come la più grave dell'Africa, preceduta nel mondo solo da Siria e Afghanistan. Un triste primato, largamente prevedibile anche prima che le organizzazioni internazionali cominciassero a parlare ufficialmente di "carestia".

«La guerra non permette di coltivare i campi, né di fare commerci lungo le

“ Quanto pesa una lacrima? La lacrima di un bambino capriccioso pesa meno del vento, quella di un bambino affamato pesa più di tutta la terra. ”

Gianni Rodari

Emergenza fame

Anche nelle situazioni di emergenza, come quella che sta colpendo il Sud Sudan, il Cuamm prosegue la sua azione a sostegno e supporto dell'intero sistema sanitario. Oggi, a causa della carestia, solo in Sud Sudan 100 mila persone stanno morendo di fame e 1,5 milioni sono a rischio. Siamo quindi chiamati a impegnarci su due fronti: non dobbiamo solo contrastare la carestia alimentare, ma anche continuare ad assicurare tutti i servizi di routine degli ospedali, per favorire l'accesso ai più deboli, prima di tutto le mamme e i bambini. Solo un sistema sanitario efficiente può reggere l'urto di una situazione di emergenza. Scopri come sostenere una mamma e un bambino durante i mille giorni sul sito www.mediciconlafrica.org

40 euro per garantire un parto gratuito e assistito

150 euro per curare un bambino con malnutrizione acuta che chiede un ricovero

300 euro per garantire l'uscita di un team per screening e assistenza nutrizionale

NELLE FOTO

Da sinistra: il sonno di un bambino; una madre trasporta in spalla il figlio; controlli per l'ipertensione in gravidanza.



NICOLA ANTOLINO



NICOLA ANTOLINO

strade insicure» racconta Chiara Scana-gatta, responsabile desk Sud Sudan del Cuamm. «Importare merci dai Paesi vicini è troppo costoso, si perdono il potere d'acquisto e la disponibilità dei beni. La gente mangia meno, si ammala e lavora meno, è un circolo vizioso. La fame c'è, ma se si interviene in modo concreto la situazione è recuperabile».

In questo contesto, garantire l'accesso e le cure alle future mamme che devono partorire diventa sempre più complesso. «Ci sono difficoltà pratiche, ad esempio rifornire le strutture di farmaci o anche solo trovare il gasolio per i generatori che servono la sala operatoria» spiega Chiara, «e ce ne sono altre più le-

gate agli aiuti che sono concessi. In caso di emergenza i finanziamenti arrivano in modo più "verticale" e i donatori spostano i fondi soprattutto su aspetti specifici, come i vaccini a contrasto delle grandi endemie o i kit nutrizionali, e il rischio è "dimenticarsi" delle attività di routine. Per rispondere all'emergenza è però necessario che tutto il sistema sanitario abbia le risorse per funzionare».

Il Cuamm è nel Paese dal 2006 e dall'agosto 2016 ha avviato un intervento sostenuto dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo con l'obiettivo di aumentare le capacità di risposta ai bisogni di salute della popolazione residente e sfollata in cinque contee, con

un'attenzione particolare al tema della nutrizione.

«La guerra riduce l'accesso agli ospedali e ai centri di salute» commenta Chiara. «Le donne non si muovono verso le strutture sanitarie, perché hanno paura di quello che può succedere lungo la strada, ma anche di quello che può succedere a casa mentre loro sono via. In Sud Sudan la donna ha la responsabilità totale della famiglia: deve proteggere i figli dalle razzie dei ribelli e deve procurare il cibo, e in questo periodo è ancora più difficile. Cosa mangeranno i figli rimasti a casa e cosa mangeranno loro mentre sono in ospedale? Il parto giustamente non è considerato una malattia, ma così le future

Un percorso lungo 1000 giorni

In questo numero:
focus **parto**



mamme raggiungono le strutture solo in caso di emergenza».

Il Cuamm interviene in zone in cui guerra e carestia esistono, anche se non sono al centro del conflitto. La lunga presenza assicura una certa gestione della crisi anche in un contesto di instabilità cronica.

«L'ospedale è riconosciuto come un luogo neutrale, un punto di riferimento per un'area molto vasta» racconta Caterina Torcini, infermiera Cuamm a Yirol. «La comunità ha una grande fiducia nella struttura e facciamo il possibile per garantire l'accesso. La fame, però, è tangibile ovunque, soprattutto nelle zone rurali, complice anche la stagione secca e l'inflazione. Un pacco di farina da 2 kg adesso costa due dollari e per le persone più povere è un prezzo proibitivo».

La malnutrizione compromette lo sviluppo del feto ed è una delle principali cause di sofferenza e morte nei primi due anni del bambino. «Nell'ospedale di Yirol è attivo un servizio nutrizionale oltre che per i bambini tra i sei mesi e i cinque anni anche per le madri incinte e che allattano» spiega Caterina. «Il nostro intervento mira ad accompagnare le mamme per tutta la durata della gestazione e dell'allattamento. Ogni due settimane possono accedere al nostro servizio, dove ricevono una farina proteica e olio fortificato che hanno lo scopo di mantenere un adeguato bilancio calorico».

L'emergenza persiste, ma l'impegno del Cuamm prosegue con piccoli gesti concreti e quotidiani, fatti di competenza e fiducia. «Ho stabilito un rapporto speciale con una mamma di nome Ilual, giovanissima e con un sorriso disarmante» racconta Caterina. «Lei è più giovane di me di circa 10 anni (io ne ho 26), ma la vita l'ha resa adulta ormai da tempo. Le abbiamo insegnato a cucinare il *posho*, ad avere accorgimenti igienici di base e le abbiamo fatto un *counseling* individuale sull'allattamento. Tra pochi giorni dovrebbe partorire» prosegue entusiasta. «Mi ha promesso che verrà in ospedale e che continuerà con il servizio nutrizionale e questa è una grande speranza per la salute sua e del suo bambino».



Vista aerea dell'ospedale di Yirol.

In Sud Sudan con l'Aics

Da agosto 2016 Medici con l'Africa Cuamm ha avviato un intervento in Sud Sudan sostenuto dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo intitolato "Supporto straordinario al sistema sanitario a favore delle comunità vulnerabili delle Contee di Rumbek North, Rumbek Centre, Rumbek East, Cuibet, Yirol West e Wulu, Sud Sudan".

L'obiettivo del progetto è migliorare l'accesso ai servizi sanitari e nutrizionali preventivi nelle aree più remote nelle contee interessate, aggiungendo un monitoraggio costante dello stato nutrizionale della popolazione per poter attivare meccanismi efficaci di intervento e gestione dei casi di malnutrizione pediatrica, severa o complicata.

In particolare è stato introdotto in tutte le strutture sanitarie coinvolte lo screening nutrizionale, integrato anche al piano di vaccinazioni, che viene realizzato di routine durante le visite ambulatoriali ai bambini minori di 5 anni e durante le visite prenatali.

Ci si propone inoltre come risultato una migliore capacità delle autorità sanitarie delle contee di gestire i servizi sanitari, rispondendo tempestivamente ad emergenze determinate dai flussi migratori interni.

I beneficiari diretti sono tutti i bambini sotto i cinque anni (oltre 174 mila), le donne in gravidanza e le madri in allattamento (oltre 28 mila) e la popolazione residente o sfollata.



La presente pubblicazione è stata realizzata con il co-finanziamento della Direzione Generale per la cooperazione allo Sviluppo del ministero degli Affari Esteri. I contenuti di tale pubblicazione sono da considerarsi esclusiva responsabilità di Medici con l'Africa Cuamm e non necessariamente rappresentativi della posizione della DGCS.

Lettere dall'Africa Etiopia, Oromia

ARCHIVIO CUAMM



Un posto accogliente

di **Addisu Tameru**
Ostetrico del Dipartimento
di Salute Pubblica
presso l'ospedale San Luca
di Wolisso



NELLA FOTO
Il mamma kit composto da una bacinella, una tazza, sapone e coperta per invogliare le future mamme a partorire nelle strutture sanitarie.

ADDISU TAMERU ha 29 anni e collabora con il Cuamm per il progetto Mother and Child Care for All, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo e Women's Hope International, ormai quasi arrivato alla conclusione del secondo anno di attività. Questo è il suo racconto dell'intervento.

Vogliamo portare sostegno a 20 centri di salute periferici dei distretti di Wolisso, Goro e Wonchi, che servono oltre 430 mila abitanti. Vogliamo metterli nella condizione di poter garantire un parto assistito sicuro, oltre a fare fronte a tutti i servizi di base, lasciando gli ospedali liberi di gestire soprattutto le emergenze.

Oggi, se una mamma ha la possibilità di scegliere, preferisce evitare il centro di salute e venire direttamente in ospedale, perché sa che qui ci sono strutture più fornite, specialisti e medici. La

grande sfida è quindi rendere il centro di salute un posto accogliente dove la donna sia incentivata a passare del tempo, prima, durante e dopo il parto. Fino a quando non saranno dotati almeno di acqua e corrente, nonché di condizioni igieniche minime, il numero di parti assistiti continuerà a essere troppo basso. Se le donne non provano fiducia finiscono per stare a casa e non fare le quattro visite prenatali raccomandate. Durante le assemblee, più volte al mese, spieghiamo l'importanza delle visite e dei test, cercando di farle sentire a loro agio, offrendo caffè e porridge come da nostra tradizione. Piccole attenzioni come la donazione di un *mamma kit* al momento del parto possono fare la differenza e favorire il passaparola.

Il problema maggiore è l'accessibilità alle strutture quando si riconoscono segnali di pericolo ed è per questo che il servizio di ambulanza gratuito del Cuamm è importante, anche se durante le piogge certe aree restano comunque isolate. La comunità fa il possibile per garantire alla madre di muoversi fino a dove arriva l'ambulanza con barelle e mezzi di trasporto improvvisati.

Bisogna poi tenere conto delle difficoltà quotidiane: la donna è il perno della famiglia e non può stare a lungo lontano da casa. Speriamo che la disponibilità dell'ambulanza e le case d'attesa, strutture dedicate alle future mamme che possono trasferirsi prima del parto, convincano sempre più donne a utilizzare i nostri servizi. **EA**

Attrezzare e potenziare i centri di salute periferici è la via per favorire l'accesso alle cure

Mentre negli Stati Uniti soffia un vento di protezionismo e l'Europa non è mai sembrata così poco unita, **in Africa** si parla con sempre più concretezza di **un mercato comune**. Il lavoro da fare è tanto - decidere procedure e regole oltre a realizzare infrastrutture - ma **i benefici potrebbero giustificare lo sforzo** e invertire l'attuale tendenza.



L'Africa verso il mercato comune

di **Vincenzo Giardina**
giornalista freelance

Numeri

Il mercato comune africano potrebbe raggiungere proporzioni enormi:

54

Paesi coinvolti

1 miliardo
di persone

3.400 miliardi
di dollari di Pil

L'Africa immagina un mercato comune senza barriere per il commercio, gli spostamenti e i servizi

SOFFIA IL VENTO del protezionismo, ma l'Africa si unisce. O almeno ci prova, con impegno rinnovato. Le date quasi coincidono. Il 20 gennaio Donald Trump giura da 45° presidente degli Stati Uniti. Ripete «America first», minacciando di deportare i migranti senza documenti in regola e di perseguire gli «interessi nazionali» ovunque sia necessario. Magari eliminando l'obbligo per le aziende statunitensi di certificare che gli acquisti di coltan, cassiterite e altri minerali strategici non finanzino guerriglie, stragi e repressioni. Alla Casa Bianca c'è un decreto nel cassetto, che riguarda Paesi a rischio, a cominciare dal Congo.

Sempre a fine gennaio, però, arriva anche una buona notizia. Ad Addis Abeba i capi di Stato e di governo dei 54 Paesi membri dell'Unione Africana si

impegnano a proseguire un cammino che è il contrario dei muri anti-migranti o della Brexit. C'è anche un appuntamento, fissato per il prossimo ottobre: data di nascita della *Continental Free Trade Area*, Cfta, un acronimo senz'anima che potrebbe però significare molto. L'idea è un mercato comune con oltre un miliardo di persone e un Pil stimato in 3.400 miliardi di dollari. Dal Cairo a Città del Capo, da Dakar a Dar es Salaam, senza barriere per il commercio, gli spostamenti e i servizi. Una proposta nata guardando un modello europeo, oggi in crisi ma comunque in grado di imprimere una spinta. A partire dallo stimolo agli scambi tra i Paesi del continente, oggi appena il 10% delle loro esportazioni.

L'obiettivo fissato ad Addis Abeba è un incremento del 52% in cinque anni, indispensabile per provare ad avvicinar-



“Guarda bene queste monetine. Portano tutte il nome dell'Europa, ma sono stampate in paesi diversi. Paesi che fino a ieri si sparavano cannonate fra loro. Non è un miracolo? Oggi sono tutti uniti, hanno tolto i confini.”

Paolo Rumiz

la Repubblica, 25 marzo 2017

La crescita delle start up

Crescono gli investimenti nelle start up a sud del Sahara: a certificarlo un rapporto di *Disrupt Africa*, portale di tecnologie e innovazioni. Secondo lo studio, lo scorso anno 150 start up hanno ottenuto fondi per quasi 130 milioni di dollari, con un incremento del 16,8% rispetto al 2015. Un dato incoraggiante, nella consapevolezza che l'Africa ha però un ritardo da colmare. Rispetto al Nord del mondo ma anche a potenze emergenti come l'India: nel subcontinente lo scorso anno gli investimenti nelle start up hanno sfiorato i quattro miliardi. In Africa, d'altra parte, il quadro non è uniforme. Solo tre Paesi, Kenya, Sudafrica e Nigeria,

assorbono l'80% dei finanziamenti per le nuove imprese. Che di rado riescono poi a raggiungere dimensioni di rilievo internazionale. Secondo la rivista *Jeune Afrique*, oggi a sud del Sahara esiste un solo “leocorno”, vale a dire una start up con un capitale di almeno un miliardo di dollari: il primato è di Jumia, portale di vendite online nato in Nigeria. Ma è probabile che presto ci siano novità. Lo suggerisce la scelta di Chris Kwekowe, un giovane nigeriano che ha rifiutato un incarico da dirigente a Microsoft per cominciare in patria la sua avventura 2.0: Slatecube, piattaforma online “per il lavoro e la crescita sociale”.

FOTO
Negozio di tessuti a Beira.



Imbarcazioni sulle coste del Mozambico; per accrescere il mercato sono necessari nuovi mezzi e nuove infrastrutture.



si alle altre regioni del mondo. Il commercio tra i Paesi europei vale il 60% del totale e anche in Nord America e nel Sud-est asiatico la quota è molto maggiore che in Africa. A imporre un'accelerazione, poi, è il contesto politico. Lo spiega, in un articolo pubblicato sul portale *African Arguments*, l'economista Rezia Khan. «È improbabile che un nuovo protezionismo colpisca l'Africa in modo diretto ma se le tensioni commerciali dovessero aggravarsi, indebolendo la fiducia nei mercati emergenti, le economie subsahariane ne risentirebbero». Un rallentamento degli scambi globali, questa la tesi, penalizzerebbe le esportazioni di materie prime e condizionerebbe in generale le dinamiche della do-

manda e dell'offerta. «Al punto», conclude Khan, «da rendere il commercio inter-africano ancora più decisivo».

Si torna allora ad Addis Abeba, capitale di un processo non lineare, segnato da annunci e successi, ritardi e fallimenti. Una tappa significativa è stata la firma nel 2015 di un accordo che coinvolge 26 Paesi dell'Africa orientale e meridionale, dall'Etiopia all'Angola, dal Sud Sudan al Mozambico. Il primo impegno è uniformare procedure, regole, leggi. A seguire quello più difficile, che le norme da sole non possono assolvere: la realizzazione di strade, collegamenti, reti e rotte, un'impresa da cento miliardi di dollari l'anno.

Così tanti che viene voglia di fare “leapfrogging”, il balzo della rana, come



dicono gli inglesi. Un'idea per saltar l'ostacolo arriva dal Ruanda: droni che consegnano sangue e medicine salvavita in luoghi remoti o inaccessibili dove le strade non arrivano. Ci sono già i finanziamenti di Ups, il colosso americano specializzato nel trasporto plichi e nelle spedizioni internazionali. E c'è la firma dell'archistar inglese Norman Foster, progettista di scali ad hoc che dovrebbero essere pronti nel 2020. In una fase iniziale i droni avrebbero un'apertura alare di tre metri, poi si arriverebbe a sei, abbastanza per trasportare un carico di cento chilogrammi. La filosofia del progetto è scritta in modo inequivocabile: «Proprio come i cellulari hanno reso le linee fisse del tutto inutili, adesso i droni supereranno le barriere costituite da montagne, laghi e fiumi non navigabili senza che ci sia bisogno di grandi infrastrutture fisiche».

èA



Cultura Scorsese tutela il cinema africano

✳ Dopo il suo ultimo film *Silence*, Martin Scorsese ha presentato un progetto volto al recupero del patrimonio cinematografico africano, nell'ambito del World Cinema Project, che negli ultimi dieci anni ha contribuito

a ripristinare i film provenienti da Egitto, India, Cuba, Filippine, Brasile, Armenia, Turchia, Senegal e molti altri Paesi. In collaborazione con Unesco e Fepaci, la federazione dei registi africani - ha annunciato Scorsese - saranno individuati i film africani da tutelare e conservare titolo dopo titolo, «al fine di garantire alle nuove generazioni di spettatori, in particolare quelli africani,

Eventi A Berlino per favorire gli investimenti in Africa

TRE SETTIMANE prima del G20 si terrà «una grande conferenza sull'Africa», il 12 e 13 giugno a Berlino. Lo ha annunciato il cancelliere tedesco Angela Merkel. Al G20 di Amburgo, previsto per il 7 e 8 luglio, si dovrebbe discutere di questioni di immigrazione, libero commercio, cambiamenti climatici e digitalizzazione.

In questo contesto sarà proposta l'iniziativa African Partnership G20 per

Attrarre nuovi investitori in Africa è una maniera per promuovere lo sviluppo ma anche per frenare la migrazione

attrarre gli investimenti privati nelle infrastrutture regionali e nell'occupazione. L'obiettivo, nemmeno tanto nascosto, è quello di frenare l'immigrazione verso l'Europa. Di certo l'intenzione di creare sviluppo è positiva. Fa però una certa impressione che i Paesi africani vengano convocati a Berlino per trovare la soluzione ai suoi problemi. La ricetta c'è già: il 25 luglio 2016 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione, in base alla quale il periodo 2016-2025 è stato proclamato il Terzo Decennio di Sviluppo Industriale per l'Africa. Secondo il testo, tra i passi importanti per far avanzare il Continente, c'è l'industrializzazione della regione. Al G20,

ormai da sette anni, è associato in modo stabile il B20, dove la B sta per "business". Si tratta in pratica delle aziende più potenti del mondo, che si incontrano a ridosso del summit e propongono ai governi le loro ricette per la crescita economica.

Sarà tutto, Africa compresa, solo questione di business?

Info

Berlino, 12-13 giugno
www.g20hamburg.org

Libri Il fascino dell'Etiopia, il mondo di mezzo

ETIOPIA. STORIA, ARTE, CRISTIANESIMO, edito dalla Jaca Book, è forse il volume più esauritivo pubblicato in Italia sul patrimonio artistico, religioso e culturale dell'Etiopia. Curato da Walter Raunig, etnologo e professore, già direttore del Museo Nazionale di Etnologia a Monaco di Baviera e uno dei maggiori esperti al mondo della storia culturale e artistica dell'Etiopia, il libro passa in rassegna il periodo axumita, segnato dagli obelischi, e l'architettura religiosa dei secoli successivi, caratterizzata dai centri monastici e dalle chiese scavate nella roccia: è il caso, ma non solo, di Lalibela. L'Etiopia è stata un crocevia di culture e religioni, che si sono stratificate in un patrimonio poco conosciuto.

Info

Walter Raunig, *Etiopia. Storia, arte, cristianesimo*, ed. Jaca Book



Sopra, la copertina del volume dedicato all'Etiopia. Sotto, fotogramma del film *Il diritto di contare*.

Cinema Donne afro, con il diritto di contare

LA CLASSICA STORIA rimossa e mai raccontata. *Il diritto di contare*, uscito in Italia, è la vera vicenda di tre scienziate afroamericane che collaborarono alle prime spedizioni statunitensi nello spazio. Katherine Johnson, Dorothy Vaughn e Mary Jackson negli anni '50 lavoravano alla Nasa. Donne e afro, dovettero superare un doppio pregiudizio, ma il loro lavoro di matematiche determinò il successo di una delle più grandi operazioni della storia: la spedizione in orbita dell'astronauta John Glenn, il primo statunitense a volare intorno alla Terra, eguagliando così il sovietico Gagarin. Un evento che riportò fiducia nella nazione e che ribaltò la corsa allo spazio, galvanizzando il mondo intero. Da vedere.

Info

www.comingsoon.it

di vedere finalmente queste opere e di apprezzarle». Si inizierà con il recupero di 50 titoli individuati dal comitato consultivo Fepaci composto da archivisti, studiosi e registi attivi in Africa.

Info www.fepacisecretariat.org

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Fotografia



Tutta l'energia di Nollywood

PER IKÉ UDÉ l'industria cinematografica nigeriana è un mondo pieno di energia che è riuscito a dare corpo a una narrazione e a un'estetica propriamente africane, senza sentirsi in dovere di rispondere a canoni occidentali proprio perché indirizzata al mercato locale. Fotografo e artista, di origine nigeriana ma residente a New York, Udé ha indagato il mondo scintillante delle star del cinema nigeriane e tutto quello che ci gira attorno, con un progetto durato due anni e sfociato in una mostra itinerante, un documentario e un libro, edito da Skyra, che raccoglie 64 ritratti di attori, registi, pro-

Il cinema nigeriano riesce a dare voce all'Africa senza sottostare ai modelli e ai canoni occidentali

duttori e altre figure di spicco di Nollywood. Ormai seconda solo a Bollywood (l'industria cinematografica indiana), Nollywood impiega qualcosa come un milione di persone, per un giro d'affari di 600 milioni di dollari. Snobbato dai cinefili, ha saputo comunque contribuire alla tutela delle lingue locali e alla diffusione di una nuova narrazione costruendo un'infinità di storie africane, per gente africana, secondo un'estetica africana, come racconta Stefania Ragusa in un bel servizio comparso sul numero di febbraio del mensile *Nigrizia*. Iké Udé è stato sedotto dal fascino di questa nuova "arte popolare", con tutte le sue contraddizioni, e le sue foto forse non a caso sono costruite ispirandosi all'arte pittorica. Anche per questo motivo vale la pena curiosare nel suo lavoro.

Info

www.nollywoodportraits.com

Musica Anche la "musica nera" per eccellenza è meticcia

È SEMPRE stata definita la musica nera per eccellenza. Eppure forse anche in questo caso c'è qualche stereotipo da togliere di mezzo. Ci pensa Stefano Zenni in *Che razza di musica. Jazz, blues, soul e le trappole del colore*, libro in cui si scopre che molti dei grandi jazzisti non erano afro-americani o non lo erano del tutto; avevano ascendenze caraibiche, filippine, spagniche, greche e italiane e soprattutto ebraiche. Già, perché nemmeno gli italiani erano del tutto "bianchi" agli occhi degli statunitensi di inizio Novecento. Il jazz, come le altre musiche "nere", è in realtà il prodotto di processi di meticcio fra "esclusi". Race records era l'etichetta che classificava la musica dei "neri", anche se tutti neri, in realtà, non erano.

Info

Stefano Zenni, *Che razza di musica. Jazz, blues, soul e le trappole del colore*, EDT





In ricordo di Ilaria Mamma, medico e donna luminosa

✱ Un grave lutto ha colpito la famiglia del Cuamm. All'inizio di marzo è mancata improvvisamente, a soli 45 anni, Ilaria Altafini. Ilaria era medico Cuamm, si era preparato nel nostro Collegio specializzandosi

in Medicina del Lavoro e attualmente lavorava presso lo Spisal dell'ULSS 6. Sposata con Michele Carron, anche lui medico formatosi al Cuamm, era mamma di due bambini.

La sua passione e il suo impegno per l'Africa, terra nella quale era nata durante il servizio volontario dei suoi genitori in Kenya, li esprimeva anche nel servizio

Nutrizione in Tanzania



ARCHIVIO CUAMM

“Solidarietà” diventa una parola concreta

di **Samuele Zamuner**
Medici con l'Africa Cuamm

VINCENZA LORUSSO è in Tanzania con il Cuamm nel ruolo di coordinatrice di un importante progetto sul tema della nutrizione. L'intervento, realizzato grazie a un parziale finanziamento di Unicef, si occupa di bambini con malnutrizione acuta e cronica, grazie ad attività di sensibilizzazione, educazione alimentare e al ricorso ai cibi terapeutici e alla ristrutturazione dei centri sanitari.

Le risorse disponibili, però, non sono mai abbastanza, così Vincenza ha provato una modalità diversa di raccolta fondi. «Oltre ai normali contatti con governo e grandi donatori» racconta, «ho cominciato a spargere la voce

Una storia di solidarietà che collega l'America Latina, la Puglia e l'Africa. Quando la lotta alla malnutrizione supera ogni distanza

anche tra gli amici. Per dodici anni ho vissuto in America Latina e la risposta maggiore è arrivata proprio da lì. Il Brasile vive una crisi drammatica: in tanti mi hanno detto che se non fossero stati in difficoltà avrebbero donato di più, ma moltissimi di loro hanno dato un contributo».

Altri aiuti sono arrivati dall'Italia, in particolare dalla Puglia, da dove viene Vincenza: piccole donazioni che, sommate, fanno sembrare l'obiettivo sempre più raggiungibile. «La gente è sfiduciata per gli scandali, per i casi di cattiva gestione. Per questo ogni donazione, anche la più piccola, mi commuove, perché “solidarietà” diventa una parola concreta. Amici a diecimila chilometri di distanza, che non vedo da anni, nonostante una condizione economica precaria, dimostrano un'attenzione all'Africa, alle sofferenze altrui. Siamo abituati a un mondo che non crede più a nulla, i buoni sentimenti nel quotidiano sembrano scomparsi, e la donazione è un modo per riscoprirli».

Sul web Le donazioni che passano da telefonini e tablet

LA SOLIDARIETÀ passa anche attraverso un tocco sullo schermo dello smartphone. Lo dimostra la collaborazione fra Medici con l'Africa Cuamm e “Hug - Tap to donate” (www.hugdonazioni.it), una app per telefonini e tablet che permette di raccogliere fondi per progetti con finalità sociali.

Donare è semplice come un “tap”, e in maniera altrettanto agevole è poi possibile, una volta avviato il progetto, controllarne l'avanzamento. Dal 2015, sono già tre quelli portati a termine dal Cuamm con questa modalità: uno per il contrasto alla siccità e gli altri per la salute materna e infantile in Angola, contribuendo alla realizzazione della sala parto a Chiulo e l'acquisto di un'isola di rianimazione neonatale.

Il prossimo, con scadenza a fine luglio, è “Un viaggio attraverso la vita”, per assicurare un efficace servizio di trasporto ai pazienti pediatrici più urgenti dai centri di salute periferici all'ospedale di Pujehun, in Sierra Leone.

generoso che offriva all'interno del Gruppo dei Volontari padovani.

Lo sgomento e il dolore per questa giovane perdita ci uniscono ancora di più come famiglia, esprimendo vicinanza, nella preghiera e nell'affetto, in particolare a Michele, ai suoi piccoli, ai genitori di Ilaria, Luigi e Ivana, e ai suoi fratelli.

Unisciti a noi

Il Festival dell'Economia di Trento

ARCHIVIO CUAMM



(Non tutti) i vaccini sono sexy

di **Tommaso Naon**
Medici con l'Africa Cuamm

NELLA FOTO

Il Cuamm porta i vaccini fin nei villaggi più sperduti dell'ultimo miglio.

VENERDÌ 2 GIUGNO Medici con l'Africa Cuamm sarà ospite, assieme alla Fondazione Bruno Kessler, del Festival dell'Economia di Trento, giunto quest'anno all'undicesima edizione. Il Cuamm parteciperà a una tavola rotonda dal titolo: "(Non tutti) i vaccini sono sexy. Le disuguaglianze nella ricerca sanitaria tra nord e sud del mondo". L'obiettivo è portare alla luce gli aspetti critici che riguardano le varie fasi della ricerca in campo sanitario, prendendo come caso emblematico la produzione dei vaccini. È difficile non notare che esistono malattie ignorate, in parte snobbate, perché lontane da quella parte di mondo "che conta". Ci sono vaccini svilup-

Un tavolo rotondo sul tema dei vaccini: chi decide quali produrre? Con quali fondi? A che popolazioni sono resi disponibili? Luci e contraddizioni su uno dei temi sanitari oggi più dibattuti

pati in tempi rapidissimi, come quello di Ebola, e altri che aspettano da anni, come la Malaria.

Mentre nel mondo si formano nuove coalizioni internazionali per impedire future epidemie, nella quotidianità assistiamo a una perdita della fiducia del pubblico nei vaccini e a una crescente paura per le malattie "importate" dalla migrazione. Questioni di scienza e di equità o di "appeal"?

A fare da filo conduttore, tre domande aperte su cui dibattere: chi decide su cosa fare ricerca? Quando e con quali fondi sviluppare un farmaco o un vaccino? Tutti i territori hanno uguali capacità di "recepire" i vaccini e renderli disponibili alla popolazione?

Si potrà così tracciare una mappa delle disuguaglianze non solo geografica o economica ma anche sociale e politica. Alla tavola rotonda parteciperanno Giovanni Putoto, responsabile della programmazione e della ricerca operativa del Cuamm, Stefano Merler della Fondazione Bruno Kessler e Sara Ferrari, assessore della provincia autonoma di Trento. A moderare saranno il giornalista scientifico Giancarlo Sturloni e Mario Giro, Vice Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale.

Informazioni più dettagliate sono disponibili su www.mediciconlafrica.it e su www.festivaleconomia.eu.

èA



Ika Mikelina Draru

Medici con l'Africa Cuamm

Dieci anni da ostetrica a Yirol

La storia di Ika

L MIO NOME COMPLETO è Ika Mikelina Draru, ma qui in Sud Sudan tutti mi conoscono semplicemente come Ika. Negli anni Novanta, però, ero per tutti Miki e vivevo ancora in Uganda, dove sono nata. Nel mio paese ho frequentato le scuole per diventare ostetrica che mi hanno dato una forte preparazione teorica e mi hanno permesso di sviluppare quella sensibilità tattile delle mani che è necessaria per aiutare una donna a partorire.

Nel 1995 ho iniziato a lavorare al confine tra Uganda e Sud Sudan, nei campi dove si accalcavano i profughi provenienti dalla parte meridionale del Sudan. Il Sud Sudan non esisteva ancora come paese indipendente e dopo gli accordi del 2005 c'era la grande speranza che il nuovo paese potesse nascere e cominciare a crescere e svilupparsi. Sono bastati pochi anni, però, perché diventasse chiaro che tutte quelle speranze sarebbero state deluse. Ancora oggi il Sud Sudan è un paese instabile, dilaniato da combattimenti e soprattutto dalla fame.

Nel 2007 il Cuamm mi ha proposto di trasferirmi in Sud Sudan, dove c'era un ospedale che aveva bisogno di essere fatto crescere. Al mio arrivo a Yirol

non ho trovato nemmeno un'ostetrica diplomata. Il reparto Maternità era gestito dalle TBA (*Traditional Birth Attendant*) assunte dal governo, che avevano seguito periodi di formazione per imparare almeno i concetti base dell'ostetricia. Molte di loro però non sapevano scrivere e non esisteva quindi neppure un registro dei parti.

La vita quotidiana era complessa e anche telefonare a casa era un problema. Potevo farlo solo una volta alla settimana grazie a un Turaya, un telefono satellitare che era custodito nel compound che il Cuamm stava allestendo. Poi sono arrivati i primi medici Cuamm ed è iniziata la ristrutturazione profonda dell'ospedale. Abbiamo cominciato a garantire il parto cesareo, le trasfusioni di sangue e tutto quanto è necessario per affrontare le emergenze ostetriche. Anche il personale è aumentato. Oggi in Maternità non ci sono soltanto le TBA ma anche ostetriche diplomate. La loro preparazione non è ancora buona a sufficienza, ma senza lo sforzo di tutti non sarebbe possibile garantire i 1.400 parti all'anno che ci sono richiesti.

Le cose sono migliorate, ma il Sud Sudan rimane un paese difficile e politicamente instabile. A Yirol si vive tranquilli, ma la situazione economica preoccupa: i prezzi aumentano di settimana in settimana e con loro si inaspriscono anche le tensioni sociali. Ci vorrà ancora tempo perché le donne e gli uomini del Sud Sudan riescano a portare il loro paese nella direzione di uno sviluppo vero per tutti. Anche in ospedale si può ancora migliorare: oggi nemmeno il 30% delle donne viene a partorire in ospedale e noi dobbiamo impegnarci per formare meglio lo staff perché sappia gestire in modo responsabile i problemi di salute delle donne e dei malati dell'ospedale.

Ho un'età per cui alle volte la famiglia e la nostalgia per l'Uganda sono richiami molto forti. Il mese scorso ad esempio sono dovuta tornare a casa per assistere mio padre, di 90 anni, che si è rotto una gamba. Appena ho potuto, però, sono tornata qui, perché le sfide non sono finite e io devo fare ancora la mia parte.

L'ostetrica ugandese che da dieci anni opera con il Cuamm nelle situazioni più difficili del Sud Sudan.



FLAVIO BOBBIO



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

**Siamo più bravi
a far nascere
i bambini che
a farci pubblicità.**

Chiama il numero 049 5912484
mediconlafrica.org

Seguici su   

**Dona il tuo 5x1000
C.F.00677540288**

Da oltre 65 anni curiamo i più deboli e non la nostra immagine.



Emergenza fame in Sud Sudan: abbiamo bisogno di voi.



In Sud Sudan la guerra e la carestia stanno colpendo duramente soprattutto i più deboli: le donne e i bambini. Ancora una volta siamo al loro fianco, per offrire assistenza e cura.

Ecco alcuni esempi di interventi sanitari concreti che potremo portare con il tuo contributo:

- 30 € trasporto ai più vicini centri di riferimento
- 150 € cura di un bambino malnutrito
- 300 € uscita del team per screening e assistenza nutrizionale

DONA ORA:

www.mediciconlafrica.org
Tel. 049 8751279
c/c postale 17101353